

Scuole insicure, ma non per tutti

►L'ordinanza del sindaco Petrangeli che ha sospeso le lezioni fino a mercoledì prossimo non vale per il personale di servizio

►Immediata la reazione dei sindacati che chiedono l'estensione del provvedimento anche per gli altri lavoratori del comparto

IL CASO

Scuole (in)sicure ma non per tutti: se infatti le lezioni in città sono state sospese fino al 2 novembre e alunni e studenti sono rimasti a casa, l'ordinanza del sindaco Simone Petrangeli non valeva per il personale amministrativo e di servizio e immediata è scattata la protesta dei sindacati. «Cgil, Gilda Unams, Cisl Scuola, Uil Scuola, Snals Confasal valutano positivamente l'attenzione mostrata dall'amministrazione comunale nella verifica dello stato delle nostre scuole dopo l'ultimo terremoto ma ritengono che le precauzioni vadano estese a tutti i lavoratori della scuola e agli utenti del servizio scolastico». Per questo chie-



Il sindaco Simone Petrangeli

**IL PRIMO CITTADINO
SI DIFENDE:
«C'E' LA NECESSITA'
CHE LE STRUTTURE
RESTINO APERTE
PER I SOPRALLUOGHI»**

dono che venga disposta la chiusura delle scuole fino al 31 ottobre anche per il personale Ata. A innescare la protesta, sin dalla mattinata di ieri, era stata Lucia Rinaldi del Gilda Unams, che in una nota aveva chiesto al Prefetto Valter Crudo, al sindaco Petrangeli e al dirigente scolastico provinciale Giovanni Lorenzini di conoscere i criteri per cui «una categoria di persone era stata esclusa dal concetto di pericolosità e di incolumità».

Il sindaco, Simone Petrangeli, prende tempo: «Non ho ancora visto la richiesta dei sindacati. Se abbiamo limitato l'ordinanza ai soli alunni è perché c'era la necessità che le scuole rimanessero materialmente aperte per consentire i sopralluoghi dei tecnici. E' una cosa che abbiamo concordato con i dirigenti scolastici. D'altronde le scuole sono agibili».

Ma se le scuole sono «agibili» perché allora sospendere le lezioni?

«Perché con lo sciame sismico in atto abbiamo convenuto che in caso di scossa un conto è sgomberare edifici dove ci sono poche persone, altro è farlo con dentro centinaia di bambini e di ragazzi».

Ma oggi come a metà settembre, questo stop and go di Comune e Provincia sulle scuole cittadine mostra tutta la sua debolezza e ambiguità, con la città divisa tra apocalittici e fatalisti. Anche ieri notte c'è stata gente che ha dormito un'auto. E poi le scuole sono un nervo scopertissimo da quando sono divenute di dominio pubblico le carte regionali (e il report comunale) sul grado di rischio strutturale degli edifici scolastici, al-



La media Basilio Sisti, la più a rischio a Rieti

meno di quelli passati al vaglio dei tecnici della Regione. Tra i tanti nodi oggi al pettine c'è quello della scuola media «Basilio Sisti», tra quelli a più elevato rischio strutturale. Del progetto di adeguamento sismico presentato dal Comune è stato accolto e finanziato dalla Regione un primo stralcio, lavori per circa 480mila euro per rifare il tetto. Ultimata la gara d'appalto e consegnati i lavori a metà settembre, c'è ancora da decidere se il cantiere sia o meno compatibile con l'attività scolastica. Il 5 novembre ci sarà una riu-

nione tra la ditta, i dirigenti del Comune e i responsabili della sicurezza della scuola per decidere se far partire i lavori subito oppure rinviarli a fine anno scolastico. I rappresentanti dei genitori premono perché si inizi subito, ma se dovesse passare questa linea bisognerà organizzarsi di conseguenza, approntando per i ragazzi della Sisti una sistemazione alternativa. E lì si capirà se e quanto realmente l'amministrazione sia «al pezzo». Come direbbe Pirozzi.

Alessandra Lancia

© RIPRODUZIONE RISERVATA